

Perle della Madre dell'Eucaristia

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE "MOVIMENTO IMPEGNO E TESTIMONIANZA MADRE DELL'EUCARISTIA" - ANNO XIV - N. 101 - 11 MARZO 2012

Festa del Sacerdozio



"Non richiede molto sacrificio diventare sacerdote, ma esige immolazione vivere il sacerdozio. Vivere il sacerdozio è bello, è grande, è sofferto. Amate il vostro sacerdozio come se viveste l'ultimo giorno della vostra vita, dite ogni giorno la S. Messa come se fosse l'ultima"
(Tratto dalla Lettera di Dio, 20 maggio 1996)

Preghiera dell'11 marzo 2007

Preghiera formulata da Mons. Claudio Gatti in occasione della Festa del Sacerdozio

“Come la cervo anela alla sorgente d'acqua, così l'anima mia anela a Te, mio Dio, Uno e Trino”.

Dio Padre, Papà nostro, Dio Figlio, nostro fratello, Dio Spirito Santo, nostro amico fedele ed ospite dolce dell'anima, o Dio Uno e Trino, finalmente sei davanti a me: Uno nella natura, Trino nelle persone, uguale nella Divinità.

Questa notte hai voluto fare un dono a noi due, al Vescovo e alla Vittima, secondo la Tua logica. Ci hai fatto vivere, ma in modo più drammatico, più intenso e più intimo delle altre volte la dolorosa esperienza del Getsemani: sofferenza fisica e sofferenza morale, unite in un abbraccio. Abbiamo implorato la Tua presenza, il Tuo aiuto ed il Tuo incoraggiamento e Tu, mio Dio, pur essendo vicino a noi, hai voluto che non sentissimo la Tua presenza. È stata un'esperienza molto dura e quei momenti sono stati lunghissimi; ci siamo aggrappati alla preghiera, gemevamo e le ore trascorrevano nell'attesa di una chiarificazione. La nostra preghiera è stata continua e incessante, mai disperata, ma sempre fiduciosa. Tu hai anche permesso che il nostro cuore, la mente e l'anima venissero tormentati da dubbi, da incertezze e dalle labbra uscivano incessanti le parole: *“Perché, mio Dio, ci hai abbandonato?”*. Marisa ed io abbiamo provato così a lungo la netta sensazione dell'abbandono. Invece Tu eri lì, non solo vicino a noi, ma ci abbracciavi e e più tardi ci hai fatto comprendere delle verità che oggi, per la prima volta, doniamo a tutta la Chiesa: Tu, Dio del Cielo e della Terra, Tu Onnipotente e Onnisciente, Tu, a cui nulla e nessuno può resistere, hai voluto condividere e provare la sofferenza. Hai parlato al mio cuore e mi hai rivelato che quando Tuo Figlio gemeva sotto i colpi della flagellazione, quando le spine entravano negli occhi, nel cervello e tormentavano la sua testa e i chiodi penetravano nella sua carne immacolata e vergine, Tu, Dio, soffrivi per Tuo Figlio.

Tu sei il Dio della Terra e come Tuo Figlio, Dio Figlio, si era imposto volontariamente la sofferenza dell'abbandono, Tu, Dio Padre, ti sei imposto la sofferenza di un padre che vede gemere e soffrire il figlio. E quando vedi noi, i Tuoi due figliolini, che soffrono e gemono, Tu sei sempre lì, anche se il più delle volte non lo abbiamo percepito. Come hai voluto vivere la sofferenza della passione e della morte di Tuo Figlio, così partecipi al dolore dei due agnelli che si immolano per la rinascita della Chiesa.

O Dio Papà, Tu ci hai rivelato: *“Io, Dio, se voglio soffro, l'ho voluto e anche questa notte ero lì che soffrivo per voi. Sul Golgota, nel momento della morte di mio Figlio, io ero lì, nel Getsemani, nessuno ha mai detto, né ha mai scritto né tantomeno pensato che Dio potesse soffrire, ma Dio può tutto e, se vuole, può anche soffrire”*.

Dio mio, sul Golgota eri vicino a Tuo Figlio in Croce ed ai suoi piedi gemevano Maria, Giovanni e Giuseppe, il mio amato Giuseppe, che ancora non Ti vedeva, perché il Paradiso non era stato riaperto. Quando Tuo Figlio ha detto: *“Padre, nelle tue mani raccomando il mio Spirito”* e ha reclinato il capo ed è spirato, la Redenzione è diventata realtà completa. In quel momento Giuseppe Ti ha visto ed è andato con Tuo Figlio a prelevare le anime che cantavano l'Osanna ed attendevano il momento della Redenzione per salire in Paradiso. Ecco, tutto ciò che ho raccontato è avvenuto questa notte.

O Dio Uno e Trino, la carne è debole, lo spirito è forte. Durante la processione ho sentito, caro Gesù, l'ostensorio pesante mentre lo sostenevo e camminavo con molta stanchezza, ma ho anche sentito qualcuno che mi sorreggeva ed eri tu, Mamma dell'Eucaristia, che, come altre volte, mi hai sorretto e hai portato insieme a me Gesù Eucaristia.

O Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo, i Tuoi disegni sono difficili ed incomprensibili, ma Marisa ed io in questo momento rinnoviamo il *“Sì”* di Lourdes e diciamo insieme: *“Sia fatta, o Dio, la Tua volontà”*, nonostante tutte le paure, le incertezze e le difficoltà.

Non respingere le nostre paure e le nostre debolezze, fanno parte del nostro essere umano; noi te le offriamo perché Tu possa affiancarle a forza, coraggio, generosità e spirito autentico di sacrificio.

Quanto è dolce, mio Dio, parlarTi e rivolgerTi il cuore e la mente con tutto il nostro essere. Sei lì a pochi metri e in questo momento percepisco la Tua commozione e insieme a Te è il Paradiso; la Madre dell'Eucaristia inginocchiata di fronte alla Trinità, con la testa china, a pregare per questi due poveri figli che hai voluto che siano le vittime candide, perché la Chiesa possa rinascere.

Il cuore è emozionato e dagli occhi grondano lacrime, ma ciò che conta è che il Tuo amore sia sempre con noi. Rimani vicino a noi, abbiamo bisogno di Te, sostienici, abbracciaci e, come hai fatto tante volte, accarezza ciascuno di noi, perché possiamo sentire il calore del Tuo amore, la dolcezza del Tuo affetto e l'infinita gioia di scoprire sempre di più il nostro essere Tuoi figli, che abbracciano il padre e la madre nell'attesa di quei giorni che Tu hai promesso e che saranno luminosi, radiosi e splendidi.

A Tua lode, gloria ed onore. Amen.

19 giugno 2009

Il Vescovo racconta alla comunità una terribile e dolorosa prova che Dio Padre ha chiesto ai suoi due figliolini

Posso considerare questi ultimi otto giorni, comprendendo anche domani, come i giorni della nostra vita più ricchi d'amore e immolazione, di sofferenza e conversioni, di miracoli fisici e prove spirituali, proprio come fossimo nel Getsemani. Perché voi possiate intendere il senso di ciò che dico, lo dovete confrontare con le esperienze che vivete nelle vostre vite. Quando sapete che una persona soffre, e avete sensibilità e cuore, partecipate a questa sofferenza, senza però che la vostra vita cambi. Forse qualcuno potrà sorridere se vi ricordo la prova che Dio chiese ad Abramo, ma quanti di voi offrirebbero il proprio figlio in sacrificio se Dio lo chiedesse? Certo vi gettereste a terra gridando pietà e invocando compassione, quando però la cosa non vi riguarda personalmente si va avanti. Allo stesso modo, vi siete abituati alla tremenda sofferenza del Vescovo e soprattutto della veggente poiché sono tanti anni ormai che ne sentite parlare. Voi continuate la vostra vita, certamente pregate e pensate a noi, ma è una realtà che non vi coinvolge totalmente. Quando però accade a voi di avere qualche problema, allora siete convinti di comprenderci di più. Vi dico che non potete farlo davvero perché a quella intensità di sofferenze a cui siamo arrivati noi non è arrivato nessuno: mi è difficile parlare perché sono costretto a rivivere momenti tremendi, ma devo in qualche modo far uscire tutto dal mio cuore, dalla mia mente e soprattutto dalla mia anima. Vi sarete resi conto che domenica scorsa il Vescovo e la veggente stavano malissimo. Marisa, nonostante tutto l'aiuto promesso da Gesù, è stata costretta a rientrare in casa perché non ce la faceva più ed io ho portato a termine la funzione semplicemente perché dall'alto mi hanno aiutato e sostenuto, altrimenti sarei crollato definitivamente. Ma che cosa era avvenuto di tanto terribile? Sabato scorso, in mattinata, Marisa mi ha messo a conoscenza di un segreto che custodiva ormai da molti anni e che consisteva in qualcosa di tremendo e di atroce a cui si sarebbe dovuta sottoporre. Ho definito crudele questa prova perché ero certo che non potesse venire da Dio. Fin da sabato mattina ho cominciato a star male, ma nel pomeriggio, quando la Madonna ha confermato parola per parola ciò che mi era stato detto da Marisa, mi sono trovato a dover vivere un'esperienza tremenda. Voi sapete, e viene detto spesso, che la Madonna ha sempre portato nel suo cuore grande sofferenza perché conosceva fin dall'inizio che suo Figlio avrebbe dovuto vivere una Passione atroce. Voi stessi, se foste messi nella situazione di conoscere in anticipo le sofferenze dei vostri figli, accettereste? Pensate per quanti anni Marisa ha vissuto custodendo questo atroce segreto mentre a me sono bastate alcune ore per distruggermi. Quando poi ho comunicato ai nipoti ciò che Dio aveva chiesto alla zia, la mia ferita si è ulteriormente allargata, perché ho visto nei loro sguardi e nella loro anima una sofferenza inaudita. A volte, credetemi, essere soli nel dolore è un guadagno, perché vedere riflessi negli altri i toni tremendi della sofferenza è umanamente più distruttivo. Sono stato male io, sono stati male loro. Yari ha dovuto acquistare ciò che occorreva per mettere in pratica quello che Dio aveva chiesto ed immaginate con quale stato d'animo lui e la moglie lo abbiano fatto. Sabato non sono riuscito a chiudere occhio, ecco perché domenica non riesco neanche a camminare. Vedevo continuamente la scena davanti agli occhi, mi assalivano domande: perché, come mai? Non ho riposato nemmeno cinque minuti e quando sono sceso la domenica, sia la processione che l'Adorazione Eucaristica e la Santa Messa sono stati per me come rivivere la passione del Cristo. Poi è arrivato il lunedì mattina: ubbidire a Dio è difficile, ma quando chiede delle cose che sembra impossibile che vengano da Lui, c'è una lotta spasmodica che ti distrugge. Non ho dormito né sabato né domenica. Arrivato il lunedì proprio io avrei dovuto essere il carnefice della persona alla quale ero più legato. Ho partecipato, sono stato presente, ma non ce l'ho fatta materialmente a compiere i gesti. C'era Chiara con me e lei sono riconoscente; lei ha fatto quello che avrei dovuto fare io. Voi non potete neanche immaginare quanto abbiamo pianto in quei momenti e dentro di me si è scatenata una vera e

propria bufera di domande: Dio mio, perché chiedi questo? Perché ci vuoi distruggere, perché ci vuoi annientare? E poi dici di amarci? Ti prego (e avevo iniziato questa preghiera già dal sabato), fa come con Abramo: hai chiesto, lui ha accettato, ma poi non hai permesso che si realizzasse quello che Tu stesso avevi domandato. Ma cosa aveva chiesto a noi? Ecco qua! (Il Vescovo svuota un sacchetto sulla scrivania). Sono cento metri di corda con la quale Marisa doveva essere legata. Ed infatti è stata legata ad iniziare da sotto la pianta dei piedi, poi su per le caviglie, entrambe le gambe, il tronco, le braccia, e proseguendo su fino alla faccia. Se non sono morto, ed avrei preferito morire, è solo perché Dio mi ha dato l'aiuto, ma non ce l'ho fatta a stringere i nodi. Cento metri, vi rendete conto? Marisa è già così sofferente che anche la semplice cucitura malfatta del pantalone di un pigiama le fa male, lasciandole vistosi segni sulla pelle; come avrebbe potuto, così legata, mangiare, andare in bagno o stare solo semplicemente a letto? Dio mi ha fatto vedere il suo corpo lacerato e il sangue. Chiara ed io continuavamo a piangere. Lei, felice di soffrire, con volto estatico ci incoraggiava dicendoci: *"Coraggio, facciamo la volontà di Dio!"*. Quando con sofferenza, fatica e dolore la corda è arrivata alla cima del capo (Marisa era già sofferente per i dolori) è intervenuta la Madonna e ha detto: *"Figli miei, Dio ha accettato le preghiere e le lacrime del Vescovo e vi ordina di scioglierla. È come se fosse stato fatto quello che Dio ha chiesto. Voi non immaginate quante anime laiche, religiose, sacerdotali ed episcopali si sono convertite! Molti laici e molti giovani"*. Sì, questa è una gioia, ma il terrore vissuto chi lo può dimenticare? Non avete idea di come la Madonna, nonna Iolanda e san Giuseppe, che erano presenti, piangessero; credo che neanche loro sapessero che Dio avrebbe detto basta. Ed io che gridavo loro di andare da Dio e supplicarlo, ma hanno risposto che Dio gli aveva ordinato di restare lì e che non potevano fare nulla. Giunti al martedì Marisa aveva ancora forti dolori, conseguenza del martirio causato dalle corde, insieme a quelli già presenti alle ossa, allo stomaco, all'apparato digerente e così via. Mercoledì poi è stata assalita da tali dolori e sofferenze che urlava ed io non l'ho mai sentita urlare così. Mettetevi al posto nostro e chiedete a Dio il motivo di questa apparente crudeltà. Ho saputo solo nella notte tra mercoledì e giovedì il motivo di questa ulteriore sofferenza, ma lei ne era già a conoscenza. Voi sapete che il Signore mi fa capire solo quando decide. Dio ha chiesto tutta questa ulteriore sofferenza per togliere, per la seconda volta, un tumore al colon che aveva il Vescovo. Ma dobbiamo proprio arrivare a questo? Nessun membro della mia famiglia ha sofferto o soffre di malattie tumorali, ma voi sapete che a volte è la sofferenza e il dolore che conducono a questa tremenda malattia, ed io l'ho contratta per ben due volte e per due volte il Signore mi ha liberato. Ma solo grazie alle atroci sofferenze di Marisa. D'altra parte è quanto lei stessa scrisse in quella preghiera che ha letto in occasione della festa del Corpus Domini: *"La parte più preziosa e bella di questa offerta (la sua sofferenza), l'ho riservata per mio fratello Claudio, senza che lui lo sapesse, durante i lunghi anni di seminario e i primi anni del suo sacerdozio. Quando ci siamo incontrati, gli ho confessato con semplicità che lo avevo accompagnato passo dopo passo perché fosse un sacerdote secondo il Tuo cuore"*.

Da allora abbiamo formato la coppia, sacerdote e vittima, e questa coppia è andata avanti per 38 anni. Il prossimo 15 luglio saranno 38 anni; arriverà Marisa al trentottesimo anniversario del nostro incontro? Io mi auguro di no, ed anche voi, se l'amate, dovrete augurarvi questo. Non credete che sia arrivato il momento che sciolga le vele, come dice Paolo, e raggiunga finalmente il premio promesso? Qualcuno, entrando e non conoscendo la nostra storia, potrebbe meravigliarsi e addirittura scandalizzarsi, ma io dico quello che sento: la sofferenza di Marisa è superiore anche a quella di Gesù Cristo, sia per intensità che per durata. Nessun santo può reggere il confronto con lei, e quegli stessi che hanno più volte colloquiato con lei lo hanno riconosciuto, come Padre Pio, che più volte le ha detto: *"Sorellina mia, io non ho mai sofferto quanto te"*. Domani sarà l'ultimo giorno di questo travaglio, ricco di grazie, di conversioni, di miracoli fisici, d'amore e di sofferenza, ma come finirà? Ci sarà la chiamata da parte di Dio? Ci sarà il canto *"E ora Signore lascia che il tuo servo vada nella tua pace"*? Domani è la festa del Cuore Immacolato di Maria, che avviene nel mese del Cuore Sacratissimo di Gesù; domani è il compleanno di Marisa; domani è il decimo anniversario della mia Ordinazione Episcopale ed io ho diritto di chiedere a Dio un regalo; unitevi a me nel chiedere questo regalo. Non mi fate altre

domande, non mi chiedete più nulla perché farei fatica a rispondere; chiedo solo che se qualcuno di voi, dato che domani è sabato e non si lavora, a casa sua volesse offrire a Dio un po' di tempo lo faccia pure e Dio sarà contento di questo. Dobbiamo strappare a Dio questa grazia. Marisa ha strappato a Dio tante grazie per noi e molti di voi le hanno ricevute spiritualmente e fisicamente; adesso cerchiamo noi di strapparla a Dio, e chi vivrà vedrà.

Adesso però voglio lasciarvi con un sorriso e un po' di serenità: vi rendo partecipi di un incontro con l'alto avvenuto l'8 giugno di quest'anno. Erano già le 23,45, uno dei momenti ricorrenti delle sofferenze di Marisa, ed è venuto Dio e ha detto delle cose che riguardano anche voi:

Nonna Iolanda: Mi vuoi parlare?

Marisa: Solo a te mamma.

Nonna Iolanda: Figlia mia adorata, stella del cielo, piccola, angelo mio adorato, sii calma, sii buona, fai quello che ti dice la Madonnina, io cosa posso dirti? Che amo tanto il Vescovo e gli voglio bene.

Marisa: Non volevo sentire questo, mamma, volevo che mi diceste che mi portavate via, non mi interessa il Paradiso, anche in purgatorio sto bene lo stesso.

(Vedete, è tanta la sofferenza che uno rinuncia al Paradiso purché finisca l'inferno della Terra)

Marisa: Ti prego mamma, Madonnina bella, portatemi in purgatorio, raggiungetemi là e venite a farmi un po' di compagnia, perché sono io che ho chiesto di andare in purgatorio perché non ce la faccio più, credetemi, non ce la faccio più. Portatemi in purgatorio, se non vedrò Dio non fa nulla, vedrò la mia mamma e la Madre dell'Eucaristia, portatemi in purgatorio, vi prego, non ce la faccio più, non ce la faccio più.

Marisa: Claudio?

Vescovo: Eccomi!

Marisa: Ti prego, digli anche tu che mi portino in purgatorio perché non ce la faccio più.

Vescovo: Soltanto Dio ti può dare un po' di sollievo, non dirmi questo, per favore. Mi sembra assurdo andare in purgatorio dopo una vita di totale sofferenza.

Marisa: Non mi interessa.

Vescovo: Mi rivolgo con affetto e rispetto alla Madonna: tu, Mamma del cielo, puoi aiutare Marisella, perché nelle tue mani tuo Figlio ha messo la Sua potenza, tu puoi strappare a tuo Figlio la grazia. Ne hai strappate tante, a partire dalle nozze di Cana, fallo anche adesso per questa tua figlia che sta soffrendo moltissimo, si sta distruggendo, o meglio, ci stiamo distruggendo. Non vedi, cara Mamma del cielo, in che situazione terribile siamo?

Madonna: State tranquilli, non la porterò mai in purgatorio, il suo posto è in Paradiso vicino a Dio, molto vicino a Dio.

Marisa: Quando, quando, quando? Sembra che mi prendete in giro, mi state prendendo in giro. Dio, perché mi hai abbandonata? Cosa ti ho fatto, cosa ti ho fatto?

Vescovo: Dio, solo tu hai in mano la soluzione per dare un po' di sollievo a questa creatura che per tutti gli anni della sua vita ti ha offerto, giorno dopo giorno, sofferenze, privazioni e immolazioni. Dio mio, te l'abbiamo chiesto tante volte, pronuncia quella parola. Gesù, suo sposo divino, ricordati che tra pochi giorni celebreremo il primo anno da quando ti ho chiesto di mettere vicino alla parola "basta" una parola di incoraggiamento e Tu hai detto "presto". Ti sembra presto un anno e soprattutto un anno così tremendo e terribile? La nostra vita è impossibile, è una vita che ci distrugge, che ci sta quasi annientando, uno dopo l'altro cadiamo come birilli noi e non gli uomini della Chiesa. Anzi, l'assurdo è che loro sembrano sempre più forti, più potenti e più seguiti, noi invece siamo provati, stanchi e demoralizzati. Io grido dal profondo dell'anima: Dio mio, so che sei qui, ma io grido ugualmente dove sei, dove sei, Dio mio? Hai voluto che ti chiamassimo Papà, allora trattaci come un Papà. Quando un figlio si rivolge al papà per chiedergli aiuto e conforto, il papà non si tira indietro e noi lo stiamo chiedendo a Te. Lascia da parte, Dio mio, la Chiesa, i sacerdoti, i seminaristi, le suore, i

veggenti, i missionari e guarda. Questo non è egoismo, guarda noi che siamo molto provati da tanto tempo. Dio, Tu sai meglio di me quanti anni terribili abbiamo vissuto, eppure abbiamo cercato di esserti sempre fedeli, ma ora stiamo crollando come birilli uno dopo l'altro. Io non ho più la forza per tenere in piedi coloro che mi hai affidato perché sono troppo provato e prostrato, non ho più l'energia per aiutare e sostenere gli altri. Dio mio, per te un giorno prima o un giorno dopo cosa cambia? Per noi tantissimo. Il pensiero che domani sarà come oggi, che dopodomani sarà come domani mi terrorizza e mi fa stare anche male. Mai come in questi ultimi giorni sono stato così male; come posso aiutare chi sta peggio di me, se io stesso non ce la faccio? Mi ascolti, Dio? Io non pretendo che Tu mi risponda, ma spero che darai il permesso alla Madonna di dirci qualche parola di consolazione e di ritemperarci tutti quanti. Guardaci, Marisa, io, Laura e Yari siamo distrutti, moralmente e fisicamente; il sorriso si è spento sulle nostre labbra, la serenità è sparita dal nostro cuore, la pace è fuggita dall'anima e gli occhi sono tristi e imploranti. Implorano che Tu, Dio mio, ci tiri fuori da questa tremenda situazione, a te non costa nulla. Ripeto, metti da parte tutto e pensa ad ogni persona che fa parte di questa famiglia. Mi viene da dire Dio mio, perché ci hai abbandonato? Ecco, ora siamo tutti nella sofferenza, mancano solo i bambini, almeno loro lasciamoli dormire, lasciamoli riposare, lasciamoli vivere sereni e tranquilli; giocano e scherzano, a volte litigano, ma sono piccoli litigi di bimbi che finiscono presto. Mio Dio, vedi in quali condizioni siamo noi quattro, a volte sembra che la lampada della fede vacilli talmente che sembra stia per spegnersi e la speranza ci sta abbandonando. Eppure, nonostante tutto, ci sforziamo di amarTi e di fare la Tua volontà, però vorremmo sentire il Tuo amore e sapere che vieni incontro alla nostre presenti e difficili situazioni. Che dobbiamo fare, Dio mio; passare un'altra notte come le precedenti? E domani dove troveremo la forza di sostenere chi sta male? Ribadisco: non chiedo, non oso chiedere il tuo intervento diretto, ma spero in un intervento attraverso la Madre dell'Eucaristia.

(Invece è arrivato Dio Padre)

Dio Padre: Io non vi ho abbandonato, questo è il cammino che dovete fare, ma Io non vi ho abbandonato, Io vi amo e vi ho sempre amato, nonostante le sofferenze vi ho amato sempre. Io sono Dio e non vi posso abbandonare e non vi ho abbandonato. Sto seguendo un cammino che un domani genererà una vera felicità per tutti voi. Io sono Dio, non vi posso dare subito quello che volete, sto seguendo un cammino per voi, vi amo molto. Quando parlate in un certo modo ci soffro, ma Io vi amo, il cammino che sto seguendo è per tutte quelle persone che mi hanno amato, che vi hanno amato e che vi amano.

Dio Padre: Coraggio, coraggio, non lasciatevi andare, non abbandonatevi a voi stessi, siate forti come lo è stato mio Figlio Gesù.

Marisa: Scusa Dio se mi permetto, ma tuo Figlio Gesù è stato tre ore sulla croce ed io ci sto da parecchi anni.

Dio Padre: Marisella, mi aspettavo questa risposta, ma non è così e lo sai bene. Gesù doveva riaprire il Paradiso, doveva salvare gli uomini e tu segui il suo cammino; la sua strada, non dimenticartelo, è troppo bella. Quando salirai in Paradiso vedrai la gioia, la felicità e tutto quello che sulla terra non ti aspettavi e che in cielo c'è, per tutti voi. Vogliatevi bene come ve ne voglio Io. Voi pensate che Io non vi voglio bene, che dimentico e mi disinteresso di voi? No, non è così: Io vi amo, vi voglio bene e voglio portarvi in Paradiso. È inutile, Marisella, che continui a dire che vuoi andare in purgatorio, tu non andrai in purgatorio.

(A questo punto Dio Padre ci dice delle cose molto personali e poi prosegue)

Dio Padre: Auguro una buonanotte a tutti e prego per voi affinché possiate passare una notte serena, una notte felice. Ma se questo non avverrà, non dipende da me, io ce la metterò tutta per farvi avere una notte felice. I due giovani avranno una notte felice perché loro riescono a dormire più facilmente, voi due no. Allora Io pregherò per voi due e per coloro che vi amano perché passiate una notte felice e serena. Quando Marisella – e questo è successo diverse volte – farà finta di dormire lo farà per te, Eccellenza, perché tu devi riposare.

Vescovo: Questo non permetterlo, mio Dio!

Dio Padre: Devi accettarlo, mio caro, perché è il suo compito. Assieme al mio grande Vescovo ordinato da Me, Io Dio vi benedico nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Auguri a tutti.

Vescovo: Posso chiederti una cosa?

Dio Padre: Certo.

Vescovo: Ci dai l'assoluzione, Dio mio, a tutti e quattro?

Dio Padre: Ti senti in peccato?

Vescovo: No, però il sacramento concede altra grazia.

Dio Padre: Tu sei furbetto. L'altra volta ti ho dato l'assoluzione perché mi hai detto da chi vado a confessarmi, non ho tempo di uscire, non posso uscire.

Vescovo: È vero, ho detto così.

Dio Padre: Ed io cosa ti ho detto? Ti ho detto vieni da Me, Dio Padre. Ecco, sono venuto da te. Allora Io vi assolvo tutti e quattro per i vostri peccati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. Adesso tu, Eccellenza, dà la benedizione a questi figlioli.

(Il Vescovo benedice.)

Dio Padre: Sei stato più bravo di Me perché hai pronunciato bene le formule mentre Io ho dato l'assoluzione senza recitare l'intera formula.

(Ma Dio non ha bisogno di parole, deve fare i fatti)

Dio Padre: Ed ora andate a riposare, siate contenti perché avete ricevuto l'assoluzione da Dio.

Ecco, ho voluto leggersi questo colloquio per tirarvi un pochino su il morale.

Omelia del 20 giugno 2009

Per quest'anno e in questa occasione vorrei pregarvi di mettere da parte il mio decimo anniversario di ordinazione episcopale, poi ne capirete il motivo. La festa si farà, ma non tanto alla persona, quanto a Dio che l'ha concesso, il 29 giugno. Penso che abbiate letto e ricordiate questa frase: *"Mi sono rallegrato quando ho saputo che andremo nella casa del Signore"*. Tralasciamo i primi trentaquattro anni della nostra missione e consideriamo gli ultimi quattro anni e mezzo: sono stati anni vissuti nell'amore più sofferto, nella più totale immolazione e sacrificio e con la gioia, anche se non sempre visibile, ed il desiderio inalterato di fare sempre, qualunque cosa Dio chiedesse, la Sua volontà. Se voi della comunità aveste avuto nei riguardi del Vescovo lo stesso atteggiamento di obbedienza che il Vescovo e la Veggente hanno avuto nei riguardi di Dio, la nostra comunità sarebbe stata più matura, preparata e pronta. Non vi posso raccontare tutti i fatti più importanti di questi trentotto anni perché non mi basterebbe un anno intero, tanto più che l'insieme dei volumi che racconta la nostra vita è quasi pronto per la stampa; leggendoli assaggerete la dolcezza dell'amore e della sofferenza insieme.

Pochi giorni dopo il ricovero di Marisa all'ospedale San Pietro, avvenuto agli inizi di marzo del 2005, il primario, con il quale fra l'altro avevamo iniziato una simpatica amicizia, mi ha detto queste testuali parole: *"Noi abbiamo fatto tutto quello che potevamo, ma per Marisa non c'è più niente da fare"*. In un'apparizione che ha seguito questo mio incontro col primario però, la Madonna, rivolta a me, ha detto: *"Stai tranquillo, non morirai in ospedale, faremo in modo che possa tornare e morire nella sua casa"*. Era il marzo 2005. Ci sono stati giorni in cui sembrava che dovesse spirare da un momento all'altro, ma i disegni di Dio erano diversi e da quell'anno, dal gennaio del 2005 per la precisione, sono iniziati i quattro anni e mezzo più terribili, ma più ricchi dal punto di vista spirituale.

A Dio, e questo ormai l'ho scoperto di persona in tante occasioni, sta principalmente a cuore la salvezza dei suoi figli; pur non potendoli salvare tutti, perché è impossibile, almeno molti, moltissimi li vorrebbe salvare. Una data che era stata stabilita, una delle tante stabilite da Dio per la dipartita di Marisa, era esattamente il 9 marzo 2006. A giorno iniziato c'è stata una lunga apparizione, o meglio una Teofania, e Dio Padre, rivolto a me, ha detto queste testuali parole: *"Figlio mio, fratello mio - e lì mi sono meravigliato che Dio mi chiamasse fratello - Eccellenza, Vescovo che Io ho ordinato, ti supplico, ti prego, - sono parole di Dio - dammi ancora del tempo per salvare altre anime e per questo ho bisogno delle sofferenze di tua sorella e della tua collaborazione e immolazione"*. Ho detto sì a Dio, ma non credevo che sarebbero dovuti passare tanti anni: un 2005 macerato dalla sofferenza, così il 2006, il 2007, il 2008 e il 2009. Durante le nostre cosiddette *"vacanze"*, nel periodo estivo, alcuni di voi sono stati con noi per un po' di tempo e si sono resi conto di come siano state terribili. Nottate vissute nella sofferenza e nella paura, giornate difficili, collaboratrici che, invece di aiutare, facevano soffrire, grossi problemi della Chiesa che si abbattevano sulle spalle del Vescovo e della Veggente. Devo riconoscere che Marisa è passata da un atteggiamento di gioiosa accettazione ad un atteggiamento di accettazione sofferta. Era attaccata alla sua sofferenza fino al punto di esserne gelosa, non voleva dividerla con nessuno. Quando talvolta le dicevo: *"Permettimi di dividere con te qualcosa"*, lei mi rispondeva con forza: *"È mia, la devo subire io e devo bere questo calice"*, ma andando avanti è logico che le forze diminuiscono, la stanchezza aumenta, la debilitazione fisica diventa impressionante e si va avanti in questo modo. Nonostante tutto feste ne abbiamo fatte, e voi mi dovete rendere testimonianza che le abbiamo fatte cercando di celebrarle con la massima solennità. Non credo di essere mai mancato ad una festa, ad un appuntamento, anche se la notte precedente non ero riuscito a chiudere occhio. Dolore, sofferenza... quante volte chiedevo alla Madonna: *"Ma questo calvario, questo Getsemani per noi non finisce mai?"*;

Ella rispondeva: *“Per voi il calvario e il Getsemani, figli miei, è molto lungo”*. Quante volte la Madonna ci ha detto: *“Nel vedervi, cari figli, provo una grande pena e compassione per la vostra sofferenza”*. Voi sapete qualcosa, ma non tutto delle grandi sofferenze ed è logico che il desiderio del Paradiso per Marisa diventava sempre più impellente; non ce la faceva più a vivere, non ci riusciva, non poteva, quindi desiderava, e l'ha chiesto in tutti i modi nelle conversazioni che aveva sia con Dio Padre che con Gesù e con la Madonna, di essere portata via, al punto che si sarebbe accontentata di andare in purgatorio pur di terminare la tremenda sofferenza che viveva giorno e notte. Credo che niente ci sia stato risparmiato né dolori fisici né malattie o problemi fisici di ogni genere, insieme a cattiverie, calunnie, diffamazioni, giudizi cattivi e parole offensive.

Il desiderio del Paradiso diventava sempre più forte. Il 18 maggio di quest'anno è stata una di quelle tremende giornate in cui è sembrato per l'ennesima volta che Marisa stesse per spiccare il volo e chi è stato con noi, soprattutto in vacanza, sa che in quei momenti critici, che avvenivano con una cadenza se non quotidiana, di certo settimanale, se Dio non fosse intervenuto Marisa sarebbe morta. Il 18 maggio, durante uno di questi ricorrenti momenti tremendi, è venuta la Madonna e ha detto: *“Miei cari figli, il momento è arrivato, ma non sarà né oggi né domani”*. Non sarà né oggi né domani, quindi né il 18 né il 19, ma dal 20 maggio ogni giorno sarà idoneo per la partenza. Il 18 maggio, Laura, Luisa e Laura Scuppa, che sono qui presenti, sono state convocate da me per preparare sia il vestito che Laura ha confezionato per Marisa per quando morirà e che poi potrete vedere, sia il drappo funebre che dovrà coprire il letto su cui giacerà. Pensavamo che fosse una questione di giorni, di ore, ma di giorni ne sono passati tanti e ogni tanto Gesù aggiungeva qualcosa.

Facciamo un passo indietro; sono un pochino stanco ed emozionato, quindi non riesco a mantenere quella lucidità totale e completa che mi è consueta. Negli anni che vanno dal 2005 a quest'anno, tutto è stato preparato per la dipartita di Marisa: il libretto che voi utilizzerete per seguire la Messa nel giorno del suo matrimonio mistico è pronto almeno da due anni; badate, non ho parlato di funerale. Gesù ci ha fatto preparare i canti, alcuni sono i canti che ha interpretato Marisa stessa quando aveva ancora una bella voce; abbiamo avuto disposizioni che questo funerale dovrà essere più solenne di qualsiasi altra cerimonia, anche degli stessi matrimoni. Il vestito, anzi, i due vestiti sono pronti; Gesù ha detto che Marisa si sarebbe presentata in Paradiso con lo stesso vestito, lo stesso modello che avrebbe indossato quando sarebbe morta, allora abbiamo cercato il modello che a noi è sembrato più bello e i tessuti che ci sono sembrati più preziosi, non volevamo certo essere avari o tirchi davanti a Gesù. Quindi è pronto l'abito, il libretto della Messa, è pronto il testamento spirituale; ma i giorni passavano e Gesù a volte ci diceva anche cose che sembravano trascurabili, come cucire subito sul drappo funebre gli angeli che ne avrebbero adornato i lati, perché quando fosse servito, non si fosse rischiato, per l'emozione o la tristezza, di tralasciare questo particolare. Abbiamo ascoltato e riascoltato i cd, abbiamo cercato alcuni canti che però non si sentivano bene e li abbiamo mandati in un laboratorio dove ne curano la registrazione, abbiamo lavorato molto sulla ricerca dei canti finché non siamo stati pienamente soddisfatti. Quindi il lavoro c'era, ma voi non ne sapevate niente. E non crediate che fossimo nel frattempo immuni da preoccupazioni o da sofferenze.

Questi ultimi nove giorni sono stati tremendi, io li ho definiti una novena ricchissima. Giovedì scorso, è venuta la Madonna e mi ha fatto uno per uno i nomi dei ragazzi del gruppo dei giovani. Erano le nove e mezza di sera, alle dieci e mezza loro erano qui per preparare il salone di sotto, la stanza dove Marisa dovrà essere collocata. Quando ieri vi ho parlato, è logico, io sapevo diverse cose che voi non sapevate; sapevo che la dipartita sarebbe avvenuta in uno dei giorni di questa novena e infatti domani Marisa volerà al Padre. Domani la nostra sorella finalmente cesserà di soffrire; lo so che siete colpiti, ma se volete bene alla nostra sorella dobbiamo dire: *“E ora lascia, o Signore, che la tua serva vada nella pace, nella tua pace, secondo la tua promessa”*. Non so se lo avete notato, il Signore è stato delicatissimo; vi ho detto che oggi non

voglio celebrare il mio anniversario, ma ci ha permesso di celebrare il compleanno di Marisa: oggi infatti compie 77 anni e non sono pochi, ma tanti anni di sofferenza e li abbiamo festeggiati in famiglia, lei stando sul letto e soffrendo e noi accanto a lei. Domani avremo una sorella potente in Paradiso, non conosciamo l'ora in cui avverrà, sappiamo solo che sarà durante la giornata. Marisa ha espresso un desiderio, credo che voi ne sarete contenti, perché dopo la Messa potrete salire per salutarla. A piccoli gruppi potrete fare anche la foto ricordo, ma quello che vi raccomando è di non toccarla, non baciarla, non stringetele neanche la mano perché soffre dolori tremendi. A piccoli gruppi avrete il ricordo di Marisa vestita con lo stesso abito che indosserà domani quando volerà al Padre. Nella sua bontà mi ha chiesto che possano salire anche le persone che oggi non sono presenti, ma che verranno domani, o prima o dopo la Messa; mi raccomando, non fate i furbi per salire due volte, sarebbe una grave mancanza di carità. Non conosco l'ora di quando avverrà, ma potete telefonare fin da questa sera preavvisando chi volesse partecipare alle celebrazioni del matrimonio mistico e comunicare in un secondo momento il giorno e l'ora anche alle persone che sono fuori Roma e che fanno parte di altre comunità. Voi pensate che il Vescovo di questo non soffra? Sì, ma è più grande la gioia.

Mia sorella mi ha fatto due grandi regali: con la sua sofferenza mi ha riconsegnato alla vita che stavo perdendo a causa di un tumore al colon; e poi questa croce -il Vescovo mostra la croce pettorale- unica nel suo genere, originalissima, una croce dove c'è tutto, dove c'è la passione, la morte, la resurrezione e la Messa di ogni giorno, poi la potrete vedere da vicino. Nell'asta verticale è stata scolpita l'uva, una delle materie con cui si fa la Messa e nell'asta orizzontale il frumento, il grano; la morte di Cristo è resa attuale nel sacrificio della croce e sotto la croce c'era Maria, perché ad ogni Messa che celebra il Vescovo ordinato da Dio è presente la Madonna. C'è anche la dedica: 10° anniversario ordinazione episcopale a mio fratello Vescovo, Marisella. Per tutta la vita, sia quando sarò qui che altrove, io userò solo due croci pettorali: una è questa e l'altra è quella di Gesù Dolce Maestro. Quando e se dovessi entrare in possesso di altre croci, anche se tempestate di diamanti o di perle, saranno tutte vendute e il ricavato dato ai poveri. Per me queste due sono più preziose di qualsiasi croce tempestate di diamanti o rubini o altre pietre preziose. L'anello cui sarò più attaccato e costituirà una riparazione da parte di molti quando verranno a baciarlo, compresi vescovi e cardinali, è questo: quello della Madre dell'Eucaristia. Coloro che l'hanno combattuta, se vorranno continuare ad avere il posto ed esercitare sacerdozio ed episcopato, dovranno inchinarsi e baciare l'anello dove è raffigurata. In linea di massima penso che il giorno ultimo per la celebrazione di questo matrimonio mistico possa essere martedì, ma è un calcolo impreciso perché dipende dal momento in cui Marisa salirà al Padre. Detto questo, vorrei lasciarvi con le parole di conforto che Gesù ha rivolto ai suoi apostoli prima della passione: *"Non vi lascio orfani"*. Marisa non ci abbandonerà, certo, questo lo considero un diritto acquisito, il Vescovo godrà più di tutti dei suoi aiuti e benefici, ma credo che ciascuno di voi potrà bussare alla sua generosità perché si faccia mediatrice presso Dio e possa intercedere per i vostri bisogni, a cominciare dalla conversione dei vostri cari.

Ho iniziato dicendo: *"Mi sono rallegrato quando mi hanno detto che andremo nella casa del Signore"*, e dobbiamo provarla questa gioia, dobbiamo sentirla. È normale che gli occhi possano essere inumiditi dalle lacrime, voi pensate che la Madonna sia rimasta indifferente quando è morto Giuseppe? Gesù stesso di fronte a Lazzaro ha pianto, ma io vorrei che questa santa morte possa dare a ciascuno di questa comunità una forte scossa per svegliarsi dal torpore spirituale e lanciarsi finalmente e decisamente sulla strada della santità. I nemici di Dio quando sapranno che è morta gioiranno, come hanno gioito i capi del sinedrio quando hanno saputo che Gesù era morto, ma cosa è successo a Gerusalemme trent'anni dopo? Che fine hanno fatto questi capi? Qual è stata la loro sorte? E allora, e non lo dico come minaccia, perché io non amo minacciare, ma ricordare e ammonire, i nemici di Dio, i nemici della Madonna, i nemici del Vescovo, i nemici della Veggente comincino a fare il conto alla rovescia, perché sappiano che gli ultimi saranno i primi e i primi saranno gli ultimi. Dio ha avuto una pietà e una compassione infinita perché Lui è infinito, ma ricordo che qualche anno fa Egli disse anche: *"Alla fine dovrò dire basta"*.

Ecco, è arrivato il basta, Gesù è stato di parola quando disse *"Presto!"*.

Tutto, e io questo non l'ho mai negato, inizierà dopo la dipartita di Marisa per il Paradiso, non prima. Quelli che hanno ironizzato, che hanno scherzato, che si sono allontanati, Dio abbia pietà e misericordia di loro. Il perdono, se il pentimento è sincero, si può dare, ma io in questo luogo non voglio che rientrino più persone che l'hanno infangato sapendo di infangarlo. Venire a chiedere perdono dopo è facile, è comodo, ma a me non interessa. Hanno avuto tempo di chiedere perdono e sarebbero state accettate fino ad oggi, ma da domani la situazione cambia radicalmente. Io non auguro il male a nessuno, non ne sono capace, mi auguro che possano chiedere perdono e ho pregato per la loro conversione, ma ricordatevi che per coloro che hanno volontariamente calunniato questo luogo, il Vescovo e la Veggente, c'è il *"guai"* di Dio. Ma a noi questo non interessa, quello che ci importa è accompagnare la nostra sorella con la gioia e con la preghiera e vi sembrerà una cosa di poco conto, ma dal momento che parlo di matrimonio, vorrei che veniste tutti eleganti, vestiti bene come si conviene ad un matrimonio. Mettetevi il vestito più bello, i profumi più costosi e se doveste piangere rovinando il trucco sappiate che sarà bellissimo, vuol dire che sapete amare. La basilica dovrà essere un tripudio di fiori e adesso Lina capirà perché le ho detto, qualche giorno fa, di prendere i fiori più belli e venati d'azzurro. Voglio un tripudio di fiori, voglio un tripudio di bandiere che potrete innalzare e legare ai pilastri, perché devono ricordare non tanto l'aspetto trionfale, quanto le nazioni dove Marisa è andata in bilocazione: è un modo per essere presente. Le guide e il telone dovranno essere celesti, perché sono le più belle, i paramenti bianchi e i più belli. Chi verrà si chiederà se è un funerale o un matrimonio e voi direte che è un matrimonio mistico e dovrete spiegarlo. E se qualcuno si scandalizzerà, sarà qualcuno che appartiene alla categoria dei farisei ed è mosso solo dall'invidia e dalla gelosia.

Io, Vescovo ordinato da Dio, faccio solo quello che Dio mi ha chiesto ed ordinato. Quello che pensano gli uomini, voi lo sapete, a me è interessato solo se era conforme al pensiero di Dio, ma se era anche minimamente difforme, non mi interessava. Ancora una cosa: i fiori che ho chiesto di prendere saranno più che sufficienti e quindi non fate corone, non fate cuscini che non servono a niente. L'unico ornamento floreale al di fuori di quello richiesto è quello che ho ordinato io e che ha fatto Laura in una maniera meravigliosa, dove c'è anche il bouquet di fiori del matrimonio, poi la pianta che fa parte di quella composizione verrà trapiantata e curata. Quindi non portate altri fiori. Durante la celebrazione del matrimonio mistico, Marisa sarà nella sua bara e sarà scoperta e lo potremo fare perché non usciremo da questo luogo. Ma vi dico una cosa che ancora non ho capito neanche io, Gesù ha detto a Marisa, e per ora non so come deve essere interpretato: *"Tu parlerai anche stando nella bara"*. Non so, ripeto, quale significato dare a queste parole, ma ricordate che la persona che sarà più vicina a Dio, una volta andata in Paradiso, dopo la Madonna e san Giuseppe, sarà Marisa. Spero che crediate a quello che vi sto dicendo, perché non ho mai mentito e sapete che nella mia vita, per rispettare la verità, ho anche pagato di persona. Certo, qui non sarà più lo stesso, prima la Veggente, poi, quando Dio vorrà, anche il Vescovo dovrà andare dove Dio vuole, ma io vorrei sapere di lasciare una comunità formata da persone sagge, preparate, sensibili, equilibrate e pronte; non mezze cartucce, ma persone umili, docili, sensibili e generose. A proposito di generosità, Franco è autorizzato, se vorrete, a raccogliere le vostre offerte che serviranno in parte per pagare le notevoli spese e in parte, come al solito, verranno date in beneficenza. Sono stato chiaro? E ricordatevi che già da dopodomani certamente potrete invocare Marisa come vi dirò, perché Dio già l'ha dichiarata santa: *"Santa Marisa, prega per noi"*.

Ricordando i Miracoli Eucaristici...



22 marzo 1998

Durante la notte tra il 21 e il 22, la Madonna, accompagnata dagli angeli, ha trasportato molte particole che ha depositato sui fiori in camera di Marisa.

Il mattino seguente, quando Don Claudio si è reso conto dell'avvenuto miracolo, dopo aver adorato Gesù presente in corpo, sangue, anima e divinità nell'Eucaristia, ha preso le particole sui fiori e le ha messe in una pisside; alcune di esse erano bagnate di siero, l'acqua di cui parla S. Giovanni. È sceso in cappella per annunciare il nuovo miracolo eucaristico ai presenti. Quando è risalito, rivestito dei paramenti sacri e accompagnato dai giovani, Don Claudio ha constatato che si era realizzato un nuovo miracolo eucaristico: un'ostia grande, dal cui interno sgorgavano gocce di sangue che si stavano espandendo sulla sua superficie, era stata collocata nella pisside, sopra le particole precedenti. Gioia ed emozione grandissima sono tornate nel cuore di coloro che si sono trovati di fronte alla sesta ostia che aveva versato sangue. L'Eucaristia è stata solennemente portata in processione, poi con essa sono stati benedetti i presenti e soprattutto gli ammalati. (...)

27 marzo 1997

Gesù aveva preannunciato: *“Giovedì, festa grande dell'istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio, starò con voi; qui ci sarà il miracolo eucaristico”*. È ormai diventata una tradizione che il Giovedì Santo i giovani si stringano intorno a Don Claudio, sacerdote dell'Eucaristia, e a Marisa, vittima dell'Eucaristia, per celebrare insieme la festa dell'istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio.

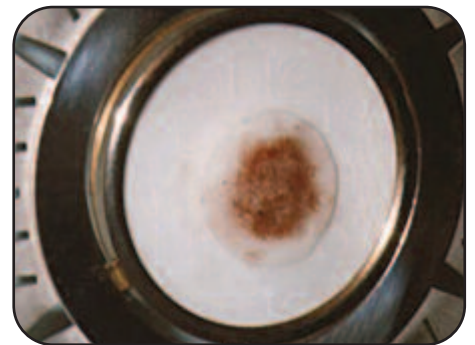
I giovani stavano cenando con Don Claudio al piano inferiore, mentre Marisa, a causa delle sue condizioni di salute, non aveva potuto scendere e si trovava nella sua stanza.

Apparsa la Madonna, ha preso per mano Marisa dicendole: *“Vieni con me da mio Figlio Gesù”* e l'ha accompagnata nella stanza dove, sopra un altarinio provvisorio, c'era l'ostensorio con l'Eucaristia che lei stessa aveva portato il giorno prima.

Dopo aver pregato, la Madonna ha fatto vedere in visione a Marisa tutti i Cardinali, Vescovi, sacerdoti che non credono nella presenza reale di Gesù e che celebrano in peccato mortale.

Sempre la Madre dell'Eucaristia ha ordinato a Marisa di telefonare a Don Claudio per invitarlo a salire al piano superiore, senza dare spiegazioni. Marisa ha detto a Don Claudio: *“Sali, perché c'è qualcosa”*. Il nostro sacerdote, seguito dai giovani, è salito velocemente per le scale e ha trovato ad attenderlo una particola rigonfia e completamente coperta di sangue.

Don Claudio, Marisa, i giovani ed alcuni adulti si sono intrattenuti in preghiera fino al momento della veglia. Poi Don Claudio ha portato l'Eucaristia macchiata di sangue in cappella dove abbiamo fatto l'adorazione eucaristica e la processione.



Movimento Impegno e Testimonianza “Madre dell'Eucaristia”

Via delle Benedettine, 91 - 00135 - Roma

Tel. 06.33.87.275 - Fax 06.33.87.254

Internet <http://www.madredelleucaristia.it>

E-mail: mov.imp.test@madredelleucaristia.it

Numero c/c postale 30756019 intestato al Movimento Impegno e Testimonianza “Madre dell'Eucaristia”